

trionfo della Grazia, cioè la conversione di Sant' Agostino, e il ritorno di Pio VII.

Chiudono infine la ricca suppellettile poetica del nostro illustre autore ben centotrentatré sonetti, dai quali benchè notissimo mandato per la memoria di ogni colta persona, scelgo quello nel quale parla di Venezia rivolgendosi alla Viceregina, che per la prima volta visitava questa meravigliosa città.

Costei che scalza pescatrice un giorno
Per fuggir servitude in grembo a Teti,
Sotto povere canne ebbe soggiorno
E in quest' acque trattò l' amo e le reti,
Poi fatta grande a tutti i mari intorno
L' ale spiegò dei fulminanti abeti
E far li vide ai lidi suoi ritorno
Di barbariche spoglie onusti e lieti.
Nè in pace saggia men, che forte in guerra
Favor donando ai begli studi e all' arti
Quinci il mar moderò, quindi la terra;
Or più quella non è. Di tante glorie,
Altro, donna regal, non può mostrarti,
Che prischi fatti, in logri marmi e storie.